

Quando INFURIA la BUFERA

Con Cristo nelle tempeste della vita

DAN HAYDEN



INDICE

INTRODUZIONE	5
MAPPA	6
1 VENTI CONTRARI	7
2 NON RISCHIARE LA VITA	27
3 PREPARARSI AL PEGGIO	47
4 SOPRAVVIVERE AL NAUFRAGIO	63
5 RIPRENDERSI E PROSEGUIRE	81
6 QUANDO UN PROBLEMA DIVENTA UN PULPITO	97
NOTE	117

INTRODUZIONE

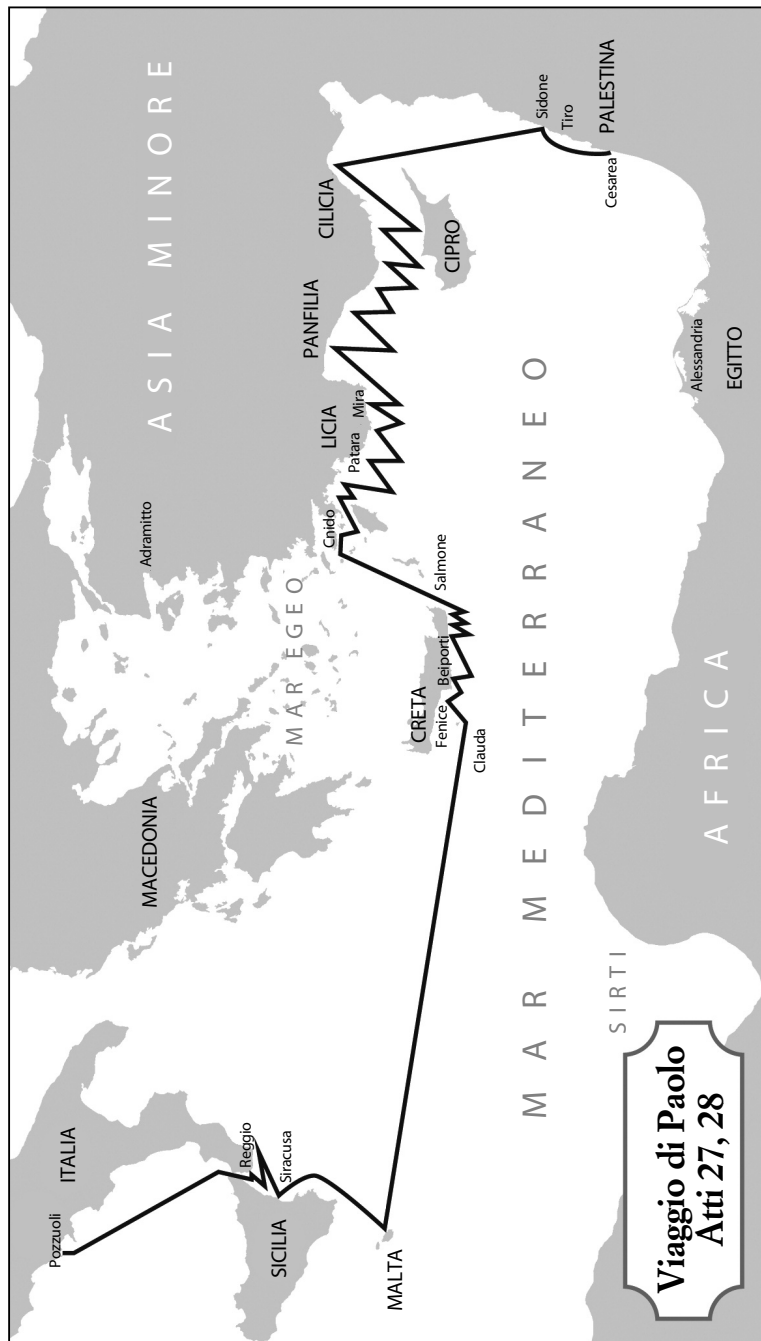
La vita è piena di burrasche che non si possono evitare, perché viviamo in un mondo decaduto e travagliato. Talvolta, a causa di problemi finanziari, matrimoni difficili, perdita di persone care o malattie debilitanti, ci sentiamo spinti alla deriva della fede.

Grazie a Dio, quando affrontiamo tali tempeste non siamo soli, proprio come avvenne all'apostolo Paolo nel suo viaggio avventuroso attraverso il Mediterraneo: il Signore non lo lasciò preda degli eventi.

In questo libro, Dan Hayden esamina proprio il resoconto di quella navigazione così come vividamente narrata in Atti 27 e 28; ne coglie insegnamenti cristiani pratici, utili per sopravvivere ai naufragi della vita. Ai saggi consigli della Scrittura, l'autore aggiunge esperienze personali per testimoniare che ancora oggi la sapienza di Dio è opportuna e sufficiente.

Lo scrittore afferma che le disgrazie capitano anche ai migliori credenti; sostiene, altresì, che il Signore è sempre all'opera per il nostro bene e che dobbiamo applicarci allo studio della Sua Parola per superare vittoriosamente ogni difficoltà. Il viaggio di Paolo e la sua prigionia a Roma, dimostrano che Dio può trasformare ogni imprevedibile avversità in opportunità volte a manifestare la Sua puntuale provvidenza.

L'Editore



- 1 -

VENTI CONTRARI

*Dall'estremità della terra io grido a te,
con cuore affranto;
conducimi tu alla rocca ch'è troppo alta per me;
poiché tu sei stato un rifugio per me...*

SALMO 61:2, 3

¹ Quando fu deciso che noi salpassimo per l'Italia, Paolo con altri prigionieri furono consegnati a un centurione, di nome Giulio, della coorte Augusta. ² Saliti sopra una nave di Adramitto, che doveva toccare i porti della costa d'Asia, salpammo, avendo con noi Aristarco, un macedone di Tessalonica. ³ Il giorno seguente arrivammo a Sidone; e Giulio, usando benevolenza verso Paolo, gli permise di andare dai suoi amici per ricevere le loro cure. ⁴ Poi, partiti di là, navigammo al riparo di Cipro, perché i venti erano contrari. ⁵ E, attraversato il mare di Cilicia e di Panfilia, arrivammo a Mira di Licia. ⁶ Il centurione, trovata qui una nave alessandrina che faceva vela per l'Italia, ci fece salire su quella. ⁷ Navigando per molti giorni lentamente, giungemmo a fatica, per l'impedimento del vento, di fronte a Cnido. Poi veleggiammo sotto Creta, al largo di Salmone; ⁸ e, costeggiandola con difficoltà, giungemmo a un luogo detto Beiporti, vicino al quale era la città di Lasea.

ATTI 27:1-8

Dopo l'incidente aereo in cui persero la vita John F. Kennedy Jr., la moglie Carolyn e la sorella Lauren, molti restarono impressionati dalla loro tragica fine. Qualche tempo dopo, insieme a mia moglie Karilee, visitai l'isola di Martha's Vineyard. Raggiungemmo la costa di Gay Head e guardammo in direzione dell'oceano, laddove era avvenuto l'incidente aereo. La scena di quella tragedia era ancora impressa nella mia mente. John Jr. non era un dirigente particolarmente abile, ma dava l'impressione di essere una brava persona; la gente sembrava apprezzarlo molto. La stampa nazionale ed internazionale parlò molto della sua morte, forse perché la famiglia Kennedy, così famosa, è stata sempre segnata da tragedie e da lutti.

LE CATTIVE ESPERIENZE CAPITANO ANCHE ALLE BRAVE PERSONE

Le sciagure occorse alla famiglia Kennedy mostrano che le avversità colpiscono tutti senza distinzione, poveri e ricchi, buoni e cattivi, persone famose e sconosciuti. È un denominatore comune dell'esperienza umana. Per esempio, l'apostolo Paolo era una persona sicuramente retta eppure, in II Corinzi 4, confessa ai credenti di Corinto di aver affrontato prove particolarmente dure e di aver sofferto profondamente. Scrive, cominciando dal versetto 8, "... siamo tribolati in ogni maniera, ma non ridotti all'estremo; perplessi, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; atterrati ma non uccisi; portiamo sempre nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo". Infatti, anche i "cristiani migliori" non sono esonerati dalle sofferenze della vita. In Gesù Cristo, però, abbiamo sapienza, forza e speranza nelle avversità.

Tempo fa ho letto una massima, non proprio originale ma certamente suggestiva: "Ci sono tante nuvole, ma passano presto". Sarebbe bello! Purtroppo, certe nuvole non passano presto come vorremmo. Sopra le nuvole della vita, tuttavia, il Figlio di Dio, il Sole della giustizia, continua a splendere in tutta la Sua forza. Lo Spirito Santo eleva sulle ali della grazia i credenti che ripongono piena fiducia nel Signore, e li trasporta nella presenza di Dio dove il sole è caldo e ristora l'anima – nonostante le nuvole.

UN VIAGGIO CONTROVENTO: SOMMARIO

Il resoconto del viaggio e naufragio di Paolo in Atti 2, 28 è pieno di nuvole del genere. L'apostolo intraprese varie missioni durante il suo ministero, ma questa storia

si riferisce all'ultimo viaggio registrato dalla Bibbia. È possibile che dopo la sua prigionia a Roma sia stato rilasciato, e abbia ancora servito il Signore in altre occasioni, ma noi ci concentreremo su questa narrazione riportata nel libro degli Atti. È un resoconto avvincente, pieno di trepidazione e di avventure impressionanti.

Prima di considerare gli sviluppi spirituali delle cose che accaddero, sarà utile avere una visione panoramica del viaggio stesso. Dedichiamo alcuni minuti per considerare dove stava andando Paolo.

L'insieme del nostro scenario si compone di molti luoghi e diverse rotte di navigazione, quindi sarà bene dare uno sguardo alla mappa, mentre ci muoviamo idealmente insieme all'apostolo. In seguito parleremo di ciò che accadde nei vari luoghi; per ora, limitiamoci a considerare ed a tenere in mente l'itinerario.

La storia inizia con l'arresto di Paolo a Gerusalemme. L'apostolo fu poi condotto in una città chiamata Cesarea, situata sulla costa del Mediterraneo (vedi Atti 21 - 26). A quel tempo, Cesarea era un centro di potere molto importante del governo romano. Pilato aveva lì il suo quartier generale, e anche Erode. Oggi, grazie agli scavi archeologici, è possibile visitare l'antico porto utilizzato dai Romani per approdare a Cesarea. Qui Paolo salì su una nave alla volta di Roma, dopo due anni di reclusione inflittagli per aver predicato l'Evangelo. Come cittadino romano si era appellato a Cesare, e le autorità lo avevano inviato a Roma.

La nave partì verso la fine dell'estate, mentre sul Mediterraneo soffiava un forte vento da occidente. Navigare in direzione di Roma, quindi, significava andare controvento. Ricordiamoci che a quei tempi non era facile viag-

giare. Le navi a vela erano il mezzo di trasporto principale. Oggi possiamo prendere un aeroplano o una nave a motore e giungere direttamente a destinazione. La nave di Paolo, invece, dovette dirigersi a nord per viaggiare lungo la costa, prima di puntare per Roma. Avanzò verso Sidone, e sfruttò il vento per navigare in direzione nord-est. Coprì la distanza di cento chilometri, che la separava da Sidone, rapidamente e con relativa facilità¹.

I marinai fecero una sosta a Sidone; poi ripresero la navigazione sotto costa, puntando per la Cilicia, sulle sponde meridionali dell'odierna Turchia. Prima veleggiarono al riparo di Cipro, e l'isola fece da schermo contro il vento. Poi seguirono la costa fino ad un luogo chiamato Mira, in una provincia dell'Asia Minore. Lì i passeggeri salirono su un'altra nave e partirono in direzione di Cnido, città ad ovest della costa meridionale dell'Asia Minore. A questo punto si resero conto che la forza del vento rendeva impossibile la navigazione attraverso il Mar Egeo; allora veleggiarono a sud per ripararsi dietro l'isola di Creta. Passarono vicino ad un luogo chiamato Salmone e infine giunsero, con non poca difficoltà, ad una piccola insenatura chiamata Beiporti, vicino alla città di Lasea.

A Beiporti, il capitano della nave dovette prendere una decisione: proseguire il viaggio oppure fermarsi. Paolo li avvertì di non continuare perché la navigazione si era fatta pericolosa: c'era il rischio di perdere il carico e le loro stesse vite, a causa del maltempo. Il suo consiglio, però, fu disatteso. Il capitano della nave decise di salpare nell'intento di giungere a Fenice sulla costa meridionale di Creta. Il centurione che accompagnava l'apostolo e la maggioranza concordarono sulla decisione presa. Durante la navigazione, però, un vento impetuoso

(denominato *Euraquilone*) li colse di sorpresa e li spinse a sud, vicino un'isoletta chiamata Clauda. Furono trascinati dalla tempesta per due settimane attraverso il Mar Mediterraneo. Infine, fecero naufragio sulle rive dell'isola di Malta.

Dopo essersi ripresi dal trauma del naufragio, continuarono il viaggio verso la Sicilia per poi proseguire alla volta di Reggio e Pozzuoli.

La storia prosegue con Paolo che s'incontra con i suoi amici, poi è scortato a Roma, dove passerà più di due anni agli arresti domiciliari. Il nostro libro parla di questo viaggio. La buona notizia sta nel fatto che anche noi, come Paolo, possiamo sopravvivere ai naufragi della vita.

OSTACOLI E RESTRIZIONI

Consideriamo prima di tutto gli ostacoli e le limitazioni che intralciarono il progresso di Paolo nei primi otto versetti del nostro testo. Il viaggio si svolge per la maggior parte controvento; quindi, risulta essere decisamente faticoso. In questo brano notiamo alcuni principi utili per affrontare i venti contrari che si oppongono anche al nostro procedere nelle vie del Signore.

Ostacoli

Siamo mai stati aggravati? Molte cose ci irritano e ci appesantiscono: gli autisti indisciplinati, le code negli uffici, le promesse tradite, i venditori via telefono, gli appuntamenti disattesi, i lavori malfatti o non completati. Sono diversi gli ostacoli che possono infastidirci e questi sono i venti contrari di cui parliamo.

La storia narrata in Atti 27:1-8, anche se - ovviamente - in termini diversi, è piena di simili fastidiose contrarietà.